

Dossier “Cohousing – Stato dell’arte e prospettive future in Europa”

11 Dicembre 2013

Il dossier sintetizza il fenomeno del “cohousing” che, sviluppatosi in Danimarca e Svezia negli anni '70 con l’obiettivo di dare una risposta alle esigenze di un vivere in comunità, ha acquisito nuovi significati con l’emergere dell’abitare sostenibile. Negli ultimi anni, nuovi cohousing sono stati realizzati anche in Italia, anche con la finalità di riutilizzare aree semi-urbane dismesse, e portato ad insediamenti autosufficienti dal punto di vista energetico, caratterizzati da pratiche di condivisione degli spazi e dei servizi comuni. Queste esperienze hanno portato a sperimentazioni nel settore dell’energia rinnovabile, dell’efficienza energetica e nella mobilità sostenibile.

La caratteristica principale del cohousing non è la tipologia delle abitazioni private indipendenti, che possono essere sia tradizionali che eco-sostenibili, quanto piuttosto il fatto che gli abitanti hanno accesso a diverse strutture comuni, quali spazi aperti, cortili, parchi giochi ed edifici comuni, e soprattutto ad una rete di servizi comuni, come sale da pranzo, strutture per bambini, biblioteche, palestre, orti, laboratori etc.. Localizzati in aree libere urbane e periurbane, gli insediamenti difficilmente sono serviti da trasporti pubblici e la mobilità dei propri abitanti è fondamentalmente basata sull’uso dell’auto privata, che richiede parcheggi, di solito localizzati all’ingresso della comunità per preservare lo spazio naturale e per garantire un’area di gioco sicura ai bambini.

[14071-D3 cohousing.pdf](#) [Apri](#)